

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Teheran la vita riprende

TEHERAN — La vita sta riprendendo a Teheran, dopo i drammatici avvenimenti dei giorni scorsi e la vittoria delle forze della rivoluzione. L'ayatollah Khomeini, leader dell'opposizione religiosa, ha invitato tutti i lavoratori a sospendere gli scioperi e ad avviare l'opera di normalizzazione e di risanamento del paese. Il governo presieduto da Bazargan ha nominato i nuovi capi dell'aviazione della polizia. Ieri, intanto, 800 cittadini americani hanno lasciato l'Iran con due aerei della Pan-Am: l'operazione si è svolta sotto la protezione della nuova milizia. **IN ULTIMA**

Allarme e profonda preoccupazione per i drammatici sviluppi nel Sud Est asiatico

Attacco cinese alle frontiere del Vietnam

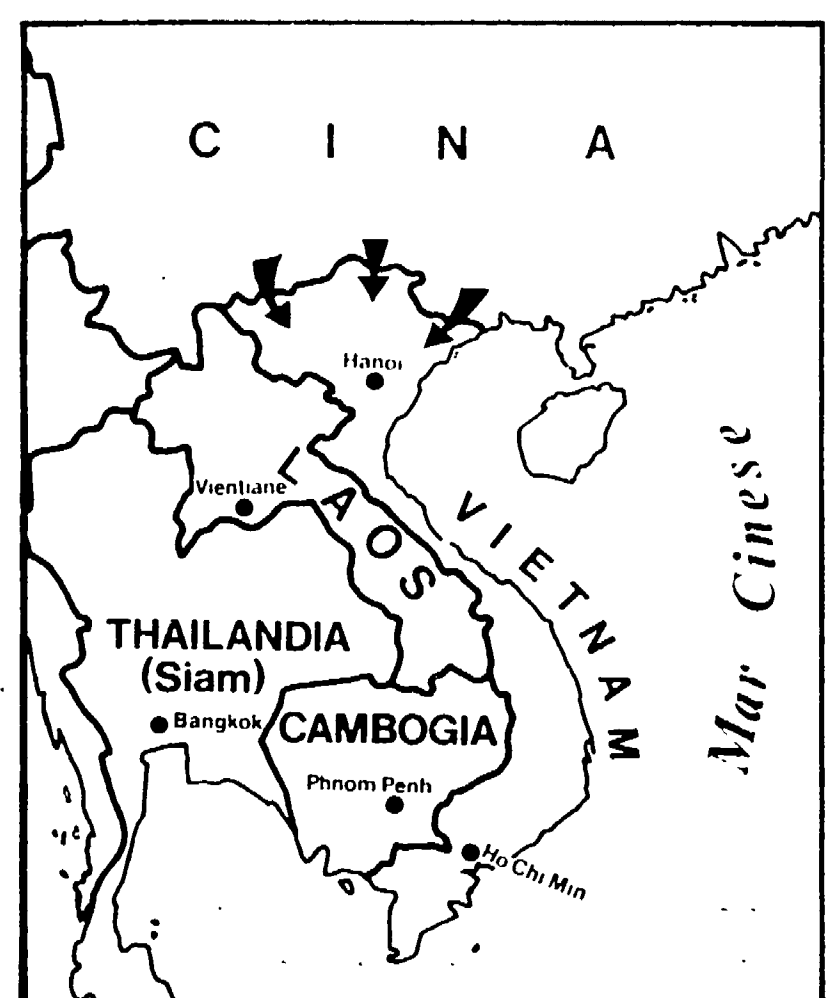
Appello di Hanoi al Consiglio di sicurezza dell'ONU

Duri combattimenti - Truppe corazzate cinesi sono penetrate per dieci chilometri - Hanoi chiede ai paesi amici di esigere da Pechino la cessazione di ogni atto di guerra - Il governo cinese sostiene di avere effettuato un « contrattacco », si dice disposto a negoziati e afferma che le sue truppe si limiteranno « alla difesa dei confini della patria » - L'offensiva condotta da 20 divisioni?

HONG KONG — Dall'alba di ieri, un attacco cinese è in atto lungo tutta la frontiera con il Vietnam. Numerose divisioni cinesi, appoggiate da carri armati, dall'artiglieria pesante e dall'aviazione, sono impegnate in un attacco di grande portata su un fronte di circa 1200 chilometri i cui obiettivi non sono ancora del tutto chiari. Hanoi nell'annuncio dell'invasione cinese si è rivolta al Consiglio di sicurezza dell'ONU per informarlo degli « atti di guerra e di aggressione della Cina » e chiedergli di fare il necessario « per obbligare la Cina a porre fine alla sua aggressione e ritirare le sue truppe dal Vietnam ». Allo stesso tempo il governo vietnamita chiama « il popolo a tenersi pronto a combattere » e rivolge « un urgente appello all'Unione Sovietica, ai Paesi socialisti fratelli, ai Paesi che hanno conquistato l'indipendenza nazionale a tutti i Paesi amici, a tutti i partiti comunisti e dei lavoratori, a tutti i popoli progressisti del mondo, affinché rafforzino la solidarietà con il Vietnam, appoggino e difendano il Vietnam, esigano dai dirigenti di Pechino che pongano fine immediatamente alla guerra di aggressione contro il Vietnam, e ritirino tutte le truppe dal territorio vietnamita ».

Uscire da una crisi densa di pericoli

Sono queste ore drammatiche e molto amare. Il gravissimo attacco cinese che ha investito tutto l'arco della frontiera vietnamita segue di pochi giorni il passo compiuto da Hanoi all'ONU per chiedere l'istituzione lungo i confini di una fascia di controllo internazionale, primo passo per eliminare il focolaio di tensione e per sciogliere al tavolo della trattativa i nodi del contrasto. Ad una proposta di dialogo si è quindi risposto con le armi e con un comportamento tanto più preavvertito e difficilmente interpretabile se non ricorrendosi alla minaccia contenuta nella frase che Deng Xiaoping ha pronunciato nel corso della sua recente visita negli Stati Uniti: « Bisogna dare una lezione al Vietnam ». Con questa affermazione — riferita alla Cambogia, la cui vicenda ha avuto connotati locali e nazionali molto più complessi di quelli di una semplice « partita » tra piccole e grandi potenze — il vice premier cinese rivelava una scelta che pone, alla luce degli avvenimenti di oggi, inquietanti interrogativi sull'insieme della politica internazionale di Pechino. La domanda è adesso dove possa portare questo nuovo conflitto e quali possano essere le conseguenze sui rapporti nel mondo. Non è ancora facile prevederne gli sbocchi. Ed è con profonda preoccupazione che si guarda ai possibili sviluppi internazionali. Certo è che la strada indicata ieri da Hanoi nel suo passo al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite appare una via praticabile, una reale possibilità di uscire da una crisi pericolosissima evitando l'innescò di una catena di colpi e contrattacchi dall'esito, questo sì, prevedibile nella sua tragicità.



La questione al centro della crisi di governo Schieramenti e contenuti

Nel momento in cui le pregiudiziali della DC (della DC, non dei « due maggiori partiti ») bloccano una soluzione positiva della crisi, noi ci domandiamo se tutti hanno ben compreso la sostanza del contrasto e della posta in gioco. E' del tutto evidente la tracotanza di un partito che, come massima concessione, accetterebbe nel governo solo qualche tecnico, purché « apolitico », purché non eletto nelle nostre liste; e che pretende di mantenere simili pregiudiziali non solo nel governo nazionale ma in regioni e comuni dove non sono in gioco patti militari o grandi principi ma solo la necessità di far fronte a situazioni locali di emergenza.

Ma perché la DC fa questo? E' solo tracotanza o è anche un problema di sostanza, di contenuti? E noi, e la sinistra, perché non possiamo accettare una simile discriminazione? Solo per ragioni evidenti di dignità politica? Oppure anche noi poniamo un problema di sostanza che coinvolge gli interessi e il futuro di tutto il mondo progressista?

Noi partiamo da un giudizio oggettivo sulla situazione del paese e sulle tendenze in atto. Non ci possiamo nascondere il fatto che, per tante ragioni ma soprattutto per il mutato orientamento della DC, si è arrestato un processo positivo, di segno riformatore. La DC lo nega. Ma la gente ne è testimone nella sua vita e nel suo lavoro quotidiano. Basta guardarsi intorno. Un esempio? La « ripresina » economica viene sempre più assunta dalla DC come alibi per svuotare il piano triennale di ogni capacità nel senso della programmazione.

Problema cruciale

Tutto il ragionamento viene rovesciato. Invece di partire da seri piani di riconversione produttiva e di investimento, al centro di tutto viene posto il problema (anche reale) del costo del lavoro, con l'idea che gli accresciuti profitti faranno poi il miracolo. La mano pubblica viene usata solo per assecondare il boom delle zone forti del sistema lasciando strutturalmente intatta la tragedia della Mezzogiorno, ridotto ad appendice assistita, inerte.

Non è così? Se non è così, allora hanno ragione coloro che adesso strepitano per la « imprevidenza impenitente » del PCI, e ci accusano di manovrare per le elezioni anticipate. Se invece è così, stanno come abbiamo detto, è inutile chiedersi dove sono i contenuti nella nostra iniziativa. Eccoli. E Benvenuto dovrebbe ben sapere che i contenuti non sono solo un elenco di cose e di

Le prime reazioni al conflitto cino-vietnamita

Washington per il ritiro delle truppe d'invasione

Una dichiarazione del Dipartimento di Stato mette sullo stesso piano i casi del Vietnam e della Cambogia

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — L'attacco cinese al Vietnam ha provocato nella capitale americana una fortissima inquietudine. Il presidente Carter, che si trova a Camp David, è stato immediatamente avvertito del pericoloso sviluppo della situazione internazionale. Dopo una mattinata di consultazioni, nel primo pomeriggio il portavoce del Dipartimento di Stato Holding Carter ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Gli Stati Uniti criticano qualsiasi uso della forza al di fuori del proprio territorio. Noi siamo contrari sia all'invasione vietnamita della Cambogia sia all'invasione cinese del Vietnam. Noi chiediamo il ritiro immediato delle forze vietnamite dalla Cambogia e delle truppe cinesi dal Vietnam ». Carter ha detto che la richiesta americana è stata già trasmessa alla Cina ed ha aggiunto che gli Stati Uniti si tengono in contatto con Cina, Vietnam e Unione Sovietica e hanno esortato i tre Paesi alla moderazione.

A commento di questa prima presa di posizione ufficiale, i più elevati funzionari di servizio alla Casa Bianca fanno osservare in privato che gli Stati Uniti avevano messo in guardia la Cina dal promuovere una simile azione. Ciò significa, essi aggiungono, che Washington, pur avendo condannato e condannando l'invasione della Cambogia, non può che disapprovare la decisione di Pechino alla quale non ha contribuito né direttamente né indirettamente. Si è inoltre appreso che nei giorni scorsi il governo vietnamita aveva fatto pervenire a Washington una descrizione dettagliata della situazione esistente ai confini della Cina esprimendo vivissima preoccupazione. E' stato appunto in conseguenza della comunicazione pervenuta da Hanoi che Washington ha reso pubblica la propria forte riserva su eventuali azioni militari da parte del governo di Pechino, che erano del resto

A Mosca interrotti i programmi radio

Manifestazione di studenti sovietici e vietnamiti all'ambasciata cinese

Dalla nostra redazione

MOSCA — Forte allarme e profonda preoccupazione nell'Unione Sovietica per l'attacco cinese al Vietnam. Non sono fino a questo momento prese di posizione ufficiali, ma già dal tono delle notizie e dei commenti che vengono diffusi dal Cremlino risulta chiaramente la posizione dell'Unione Sovietica: l'URSS è e sarà sempre con il Vietnam. Radio Mosca ha interrotto i suoi programmi regolari trasmissioni diffondendo un primo flash da Hanoi, ripreso dall'agenzia francese France-Press: « La Cina — ha detto l'emittente sovietica — ha compiuto una aggressione armata contro il Vietnam lungo tutta la frontiera comune. Poco prima di superare la fascia di frontiera i cinesi — ha continuato radio Mosca — hanno iniziato un forte bombardamento su tutta la zona di frontiera. Pechino ha dato il via ad un attacco che vede l'impiego di ingenti forze terrestri appoggiate da divisioni di carri armati ».

Poco dopo anche la Tass con un dispaccio da Hanoi ha annunciato l'invasione cinese sul territorio della Repubblica socialista del Vietnam.

Oggi ad Hanoi — ha precisato la Tass — si è svolta una conferenza stampa nel corso della quale è stata data notizia dell'invasione di soldati cinesi nel territorio del Vietnam. Stamatina le forze armate della Cina sono state concentrate nelle zone della frontiera con il Vietnam. E' iniziato un intenso fuoco di artiglieria e poco dopo i soldati cinesi hanno attraversato le frontiere ».

Sempre la Tass, con un successivo servizio da Hanoi, ha precisato che l'artiglieria cinese sta martellando la città di Lao Kajjan nella provincia di Luan Glien Son.

In tutte le zone della frontiera cino-vietnamita — ha detto la Tass — si stanno svolgendo « battaglie sanguinose ».

Altre notizie giunte a Mosca attraverso i canali della agenzia vietnamita — la VNA — riguardano la risposta popolare che viene data agli « invasori cinesi ». Le forze armate del Vietnam — si afferma — stanno rispondendo all'attacco: sono entrate in allarme anche le divisioni corazzate che si trovano nella regione di Hanoi.

Nella sede dell'ambasciata della RSV a Mosca l'ambasciatore Nguyen Hou Kieu ha convocato i giornalisti per illustrare il memorandum redatto dal ministero degli esteri della Repubblica socialista del Vietnam ed inviato all'ONU per chiedere un intervento che ponga fine all'aggressione cinese. Ambienti ufficiali sovietici, riferendosi a quanto affermato dall'ambasciatore nel corso di un incontro con la stampa sovietica, hanno fatto presente il valore dell'azione diplomatica vietnamita e in particolare la dichiarazione rilasciata dal rappresentante della RSV all'ONU, Ha Van Lau, il quale, ha posto l'accento sulla « pericolosità per la pace mondiale delle azioni provocatorie compiute dalla Cina contro il Vietnam ».

Carlo Benedetti (Segue in penultima)

OGGI

Napoli: ecco due cose da dire

onesto e normale dei: mondo? Sua Maria Assunta Vuotto Napoli: « Caro Signora, sono stato in forse se rispondere a questa sua lettera, prima di tutto (me lo lasci dire sinceramente) perché non so se lei è un vero giornalista, o se si voglia sostenere, poi perché proprio in questi ultimi giorni sono comparsi su questo foglio, a firma dei compagni Rocco di Blasi e Eleonora Pantullo, due scritti su Napoli, entrambi, nella loro diversità, esemplari per informazione e argomentazione. E infine perché io, da un punto di vista medico, non sono assolutamente in grado di esprimere un giudizio. Ma questa sua lettera, gentile Signora, mi offre lo spunto per dire due cose, non abbastanza sottolineate. La prima è questa: che fra tutti i bambini morti o ammalati dei casi analoghi, ma questo è oscuro, da quel virus dipendono). Ma che cosa dobbiamo concludere, che a Napoli si vive nel più

commentatori di dire che il comportamento del sindaco Valenzi e dei suoi collaboratori è stato ed è non solamente saggio, ma addirittura eroico. Durante i trent'anni che egli si trova alle spalle si è operato in modo che la degradazione arrivasse al punto che a difenderne i perduranti si muovesse, per primi quanti vuole liberare. Le sono grato, Signora, di acermi offerta l'occasione di inchinarmi davanti a un compagno che ci fa vedere a quale punto può giungere il disinteresse di un comunista e il coraggio di un fratello. Fortebraccio

La vera discussione

Il PSI non è d'accordo con noi? Questa è, in fondo, la vera discussione da fare. E si può ben capire come i conservatori pensino diversamente: siano cioè convinti che l'indebolimento complessivo delle sinistre laiche e cattoliche rappresenti proprio il modo essenziale per riprendere in mano il governo del Paese. Essi si illudono. Ma la stessa illusione non può averla nessuna componente della sinistra italiana, quali che siano i progetti e le idee che la dividono da altre.

In mezzo al guado non c'è il PCI ma la politica riformatrice che a marzo si discute necessaria per affrontare le contraddizioni strutturali della società e l'emergenza della democrazia. E, come si sa, in mezzo al guado non si può stare più di tanto: o si avanza o si arretra. E a questo punto che si è posta in termini non più eludibili la questione delle garanzie per ciò che riguarda sia i contenuti che la gestione della politica di solidarietà democratica. Si tratta di radicare l'asse politico e sociale e questo si può fare solo portando nel governo il reale rapporto di forze tra le classi e i partiti.

E' difficile credere che i compagni socialisti non comprendano che questa è la dimensione e la qualità del problema; è davvero difficile ritenere che essi pensino realmente che le proposte e i rilievi avanzati da Andreotti siano una base ragionevole per risolvere un simile problema.

Alfredo Reichlin

Craxi chiede il ritiro di Andreotti

ROMA — Il punto cruciale cui è giunta la crisi di governo è stato sottolineato dallo stesso Sandro Pertini, quando ha invitato Andreotti — dopo averlo ricevuto venerdì sera al Quirinale — a riferire le sue conclusioni il più rapidamente possibile, dopo avere raccolto le risposte degli organi dirigenti di tutti i partiti. Ancora tre giorni, quattro giorni al massimo. Martedì vi sarà la riunione della Direzione socialista, subito dopo quella della Direzione democristiana.

Il crocevia dove si concentrano pressioni e manovre riguarda — come è chiaro — il problema dell'atteggiamento che assumeranno i socialisti. Dopo l'ultimo incontro della delegazione dc con Andreotti, l'on. Zaccagnini ha definito « notevole » la prospettiva di una convergenza tra i quattro partiti dell'ex centro-sinistra. E al PSI si chiede un passo in questa direzione, facendo anche intravedere una disponibilità democristiana che pure non è ancora esplicitamente dichiarata.

All'interno del PSI è in corso una discussione; e i segni di essa si sono avuti anche nei giorni scorsi. Craxi — come risulta dall'editoriale del-

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)